

midabile base marittima, dalla quale esercitare il controllo di ogni altra forza affacciata sopra il mare o sopra esso operante.

7. — La successiva spedizione tra il 1002 e il 1003, nel basso Adriatico, a difesa delle terre bizantine di Puglia, aggredite dalla ferocia saracena, fu naturale corollario del felice risultato della politica adriatica.

Nessuno aveva sollecitato l'intervento veneziano. L'iniziativa fu spontanea, non stimolata da cupidigia di conquista. Quel duca, che non si era fatto scrupolo di manomettere i diritti della sovranità bizantina sopra le terre dalmate, d'altronde prescritti per lunga dissuetudine, era quanto mai rispettoso del diritto imperiale, effettivamente esercitato sopra la terra di Puglia.

Ma anche qui l'interesse veneziano era così forte, che esigeva pronta ed energica tutela, perchè l'occupazione saracena non lo pregiudicasse irrimediabilmente. La sopravvivenza in queste terre del dominio bizantino era sicura garanzia di difesa anche per i traffici veneziani. Perchè non fossero chiuse le porte di mercati vitali, perchè le chiavi dei transiti mediterranei e orientali non fossero dominati da gente infida, che fornita di una discreta forza marittima, poteva facilmente sbarrare la via obbligata della navigazione, era necessario mantenere l'equilibrio esistente, sorreggerlo, difenderlo.

Tutti i cronisti, nazionali o no (1), sono concordi nell'ascrivere la salvezza dell'ultimo lembo di dominio bizantino in Italia, assalito e travolto dalla violenza saracena, a merito del tempestivo intervento dell'armata veneziana e della sapienza politica e militare del suo duca. La fantasia popolare ha esaltato l'umanità di questo gesto con le meraviglie di un'opera miracolosa (2).

Ma per quanto poco disinteressata fosse la presenza del cavalleresco duca, che certamente non esponeva la sua nazione al sacrificio di uomini e di danaro solo a vantaggio del lontano impero costantinopolitano, non si può negare che la freschezza e l'agilità delle forze

---

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 165 sg.; *Annales Barenses*, in M. G. H., *Script*, V, 53; LUPUS PROTOSP., *Chronicon*, ivi, V, 55. Cfr. AMARI, *Storia* cit., II, 397 sg.; GAY, *L'Italia meridionale* cit., p. 345.

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 166 sg.